Traffici, commercio e industria non offuscano il volto «diverso» della regione

Non si parte da zero: il turismo «pesa» già nell'economia con un fatturato di 300 miliardi l'anno

Alla scoperta della Lombardia

Conversazione con l'assessore regionale Renato Tacconi - Come sfruttare pienamente le possibilità che offrono città, fiumi, laghi, montagne, vallate - Il turismo come antidoto alla degradazione economica di numerose zone - La scelta della «socialità»

E' una regione turistica la Lombardia? Certo, i più conoscono la nostra terra solo per i suoi traffici, per il commercio, per l'industria, ma già ora esiste anche un volto turistico di tutto rispetto e il turismo è una componente di non poco peso nell'economia lombarda, con un fatturato di 300 miliardi l'anno, con migliaia di addetti nei servizi, con milioni di presenze, ogni anno, di turisti stranieri e italiani. Ma il discorso ora è già un altro: quello di sfruttare le grandi possibilità che la nostra regione riserva proprio al turismo; una Lombardia tutta da scoprire e da valorizzare.

Ma bisogna cominciare tutto dall'inizio, è un lavoro nuovo, da inventare. E questo è il compito che si è prefisso l'assessorato regionale al Turismo, che sta affrontando il discorso con mille idee e iniziative.

Il punto di partenza è la convinzione che si può andare più in là, che si tratta di esaltare al massimo le potenzialità che già si offrono.

«*Rimani in Lombardia e il tempo non ti basta più*», è lo slogan che informa l'attività dell'assessorato di cui ci parla il vice presidente della Giunta regionale e assessore al Turismo, Renato Tacconi.

La permanenza in Lombardia del turista è oggi limitata nel tempo, è un turismo da vacanza breve che fonda le proprie fortune soprattutto sui vastissimi movimenti interni della regione, i *week-end*, per intendersi, con la fuga dalle grandi città, da Milano soprattutto, verso le località tradizionali della villeggiatura. Un turismo che nelle sue voci contempla il viaggio d'affari alla Fiera Campionaria, e che vuol dire, al limite, anche la visita ai parenti immigrati.

Ma ancora, sono le cifre che ci vengono in aiuto e Tacconi ricorda che sono i lombardi che concorrono all'81 per cento alla formazione della massa delle presenze nella regione! Questi stessi lombardi che concorrono poi in modo massiccio ad incrementare il turismo nelle altre regioni italiane.

La Lombardia ha bisogno di dimensioni nuove per il suo turismo; deve riuscire ad aprirsi ed affrontare le esigenze del turismo di massa superando la concezione di un turismo di *élite*, così come si è venuto affermando negli anni passati, soprattutto per quanto riguarda i laghi, la cui fama è legata alla presenza di viaggiatori stranieri di prestigio alloggiati nei grandi, lussuosi hotels d'altri tempi.

Oggi il turismo è diverso; non può più contare solo su questa componente che, se è vero che conserva fascino, è vero anche che sa d'altri tempi: noia, in definitiva, per chi cerca invece una vacanza a poco prezzo, piacevole, piena di attrattive.

La resa, del resto, commenta Tacconi, sul piano economico è del tutto inadeguata per gli stessi operatori con esercizi ottimi sfruttati solo al 20 per cento delle possibilità, con lunghissime stagioni di «morta», con la degradazione economica sempre più marcata di molte località che non sanno tenere il passo con i tempi.

Il discorso sul turismo si pone quindi, afferma Tacconi, come il momento qualificante di una politica di intervento a favore di zone che rischiano la depressione economica e sociale: aprire al turismo la montagna, le nostre campagne, scoprire i tesori naturali dei fiumi; vuol dire creare una serie di altri effetti benefici su tutta la rete produttiva. Vuol dire per esempio impedire la fuga dai campi, dalla montagna; può voler dire dar fiato alle iniziative in difesa dell'ambiente, contro l'inquinamento, contro le deturpazioni del paesaggio; vuol dire offrire, forse, un mercato nuovo, inaspettato, all'artigianato e una nuova ragione di esistenza. Il turismo, insomma, come riqualificazione economica e sociale.

L'assessorato punta molte delle sue carte alla valorizzazione della Lombardia meno conosciuta, accanto al rilancio delle mete tradizionali come i laghi. Un discorso che si rivolge ai lombardi stessi, agli italiani, che si cerca di promuovere all'estero, prendendo contatto, prima di tutto, con le organizzazioni sindacali a sottolineare una scelta politica prioritaria, che si fonda sull'ipotesi del turismo sociale, come unica vero prospettiva di sviluppo del turismo lombardo e italiano.

In questo quadro assume un'importanza decisiva ogni iniziativa che tenda a valorizzare la montagna lombarda con la scoperta di un turismo lombardo per la stagione invernale: la offerta delle nostre montagne, delle nostre valli, che nulla hanno ad invidiare ai più noti centri di altre regioni in quanto a bellezza di paesaggi, a strutture alberghiere, impianti sportivi, ha il significato anche di aiuto al superamento della crisi della montagna proprio per le ragioni di cui si diceva, dello sviluppo parallelo al turismo di attività integrative da affiancare alla fonte di reddito tradizionale rappresentata da un'agricoltura in crisi.

I fondi a disposizione, ci dice Tacconi, non sono molti; per il 1973, l'assessorato al Turismo della Regione ha stanziato 500 milioni per lo ammodernamento delle attrezzature alberghiere e un miliardo e mezzo per le infrastrutture turistiche; si calcola che questo stanziamento possa mettere in moto un «giro» di trenta miliardi di lire come conseguenza di altri investimenti.

Ci sono stanziamenti per la propaganda, per il funzionamento degli enti provinciali del turismo, delle Pro-loco, le aziende di soggiorno; ci sono stanziamenti per manifestazioni turistiche e sportive.

I fondi sono limitati mentre si continua a fare i conti con una legislazione inadeguata, vecchia; con una struttura burocratica (rappresentata per esempio dagli EPT) che ha assolutamente bisogno di essere profondamente rinnovata.

L'assessorato sta redigendo un piano di sviluppo del turismo e il consiglio discuterà presto le leggi che l'assessorato ha predisposto in materia.

Tutto è pronto per il prossimo anno. La Lombardia si sta muovendo con coraggio con scelte nuove: le due iniziative, per esempio, della «carta di benvenuto» e la «carta di credito» — di cui riferiamo in questa stessa pagina — sono un esempio tangibile del nuovo che si vuole costruire.

La ricerca, ha detto Tacconi, dei contatti con le organizzazioni turistiche, oppure quelle con le organizzazioni sindacali per promuovere nella regione un turismo di massa, la stessa ricerca di strutture nuove per ospitare i turisti con lo sviluppo di tutte le attività cosiddette extralberghiere (fortissima è la richiesta di *campings*, di villaggi turistici, di ostelli per la gioventù) e di una conveniente politica dei prezzi sono su questa strada.

La Lombardia turistica sta insomma nascendo per milioni di italiani e di stranieri.

Una stupenda visione del Lago di Como: l'isola Comacina e la Punta del Balbianello.

Preziose testimonianze di storia e d'arte

Si contano a decine le città-monumento

Il turismo come occasione per riscoprire le città lombarde, la loro storia, la loro dimensione artistica e culturale: anche la Lombardia è in grado di offrire un patrimonio di opere monumentali, di ambienti, di attestazioni artistiche di grande prestigio.

Mantova, Bergamo, Pavia, Como, Cremona, Vigevano, Sabbioneta, Crema, nomi in fila di città grandi e piccole, piene del fascino di antica capitale carica di storia come Mantova o Pavia, testimoni comunque di un passato pieno di vita tutte le altre.

Mantova, la Mantova dei Gonzaga e del Mantegna, la città dove hanno operato mirabilmente Leon Battista Alberti e il Pisanello, è un miracolo artistico che sorge in mezzo alla pianura, in riva ai laghi formati dal Mincio in un paesaggio fantastico. Bergamo, con la città alta, bellissima, gelosamente isolata, difende mirabili capolavori. C'è Pavia che scopri strada per strada, palazzo accanto a palazzo, Pavia affollata di testimonianze di un passato di grandissima civiltà. Pavia medioevale, Pavia rinascimentale e settecentesca. Un tuffo nel passato fai anche dentro la città murata di Como, che con pazienza il Comune sta riportando alla luce e a nuova vita e sotto la crosta nuova dei palazzi appare ora il monumento antico, le vecchie strade strette diventano itinerari d'arte, una sorpresa davvero per chi non conosce questa città che ha finora legato il suo nome a pochi monumenti o al lago.

Ma cento e cento città e paesi fanno preziosa questa Lombardia: Vigevano e Crema e Sabbioneta e ancora i monumenti e le piazze antiche di Lodi, di Abbiategrasso.

E fanno la Lombardia terra d'arte le centinaia di castelli sparsi ovunque: nella Lomellina longobarda, nell'Oltrepo, nella pianura di Milano. Castelli ed abbazie antiche, miracolosamente intatti talora, meta della gita d'un giorno per un tuffo in un passato pieno di fascino.

Ma per un giorno, per poche ore non si può ignorare Galliano, e Civate, e Castelseprio Gravedona o la Certosa e le ville lungo i Navigli, le ville splendide dei laghi: è in Lombardia, è qui, la più certa testimonianza del medioevo del Nord, è qui la testimonianza della fierezza antica dei lombardi, delle origini della storia che ha fatto grande questa Regione.

E poi c'è Milano, la «paradossale» Milano; chi può dire di conoscere davvero Milano? Il duomo, il Castello, le Grazie, la Fiera e il traffico sotto i grattacieli, ma Milano è anche altro; Milano è da scoprire con pazienza; Milano ha un'anima intatta, bellissima che nessuno per fortuna è ancora riuscito a strapparle: la città difende se stessa negli antichi quartieri popolari di porta Ticinese, di porta Genova, al Garibaldi. C'è la Milano dei navigli e della darsena, dei vecchi «trani» e i milanesi veri, la sera, nascosti nei cortili della Ripa o dell'alzaia; c'è Milano dai palazzi ricchi di preziosi giardini ancora nel centro, nelle strade silenziose ed eleganti. Una Milano indimenticabile.

Milioni, ogni anno, i visitatori

L'intatto fascino della Lombardia dei laghi

E' fin troppo facile citare Stendhal e Goethe, parlare del Foscolo e di Bellini, delle descrizioni incantate dei viaggiatori di un tempo per offrire oggi ai turisti la Lombardia dei laghi.

Un fascino intatto da secoli; un paesaggio che ha conservato la propria genuina bellezza per le migliaia di gitanti della domenica, per le folle dei campeggiatori, come per il turista di lusso che cerca atmosfere d'un tempo nei grandi hotel della «belle époque».

Li vediamo, di festa, in fila per chilometri, dentro le macchine rasentanti i muri delle strette strade della costa, ad aspettare il momento di scendere giù, a bearsi del posto, della bellezza struggente dei monti e del lago, dell'azzurro e del verde dell'acqua, dell'eleganza delle ville principesche e dei paesini lungo le coste piene dei colori dei fiori; gente che ci viene sempre, perché il lago, quei monti, quell'aria, quei colori sono «diversi».

Si contano a migliaia, nei giorni di festa, sui laghi, ma senza la *kermesse* volgare dei frastuoni e dello sporco; la dimensione è un'altra, è quella che dà la vita e il ritmo della gente che ci abita, tenaci lavoratori, gente sicura e schietta.

Il lago è ancora la meta dei turisti oggi, per una vacanza di sogno, e sul lago hai ancora da scoprire l'angolo deserto, il paese dal fascino antico, il «crotto» e la sua gente. Hai da scoprire ancora per le possibilità di svago che offre il lago: per la gita in battello, per lo sci nautico, per andare in barca e per far campeggio in riva all'acqua, in mezzo ai boschi. Il lago, per assaggiare l'atmosfera d'altri tempi negli alberghi famosi. Dappertutto ottime le attrezzature anche dei più modesti esercizi che offrono a prezzi assolutamente di concorrenza un trattamento buonissimo.

I laghi sono uno dei pilastri portanti del turismo lombardo, e hanno ancora molto da dare; la Regione pensa di potenziare e di valorizzare questo patrimonio, di fare più duraturi e continui i legami con il turista, di favorire nuove iniziative che vengano incontro alle esigenze di questi milioni di persone che, ogni anno, li preferiscono; è una scelta anche per i laghi, perché trovino nuova vita e, conservando la propria genuinità, si aprano al nuovo, superando il logoro, sbagliato dualismo, turismo d'élite-turismo di massa, che rischia di paralizzare ogni costruttivo dibattito sul futuro turistico dei lagni.

Iniziative per valorizzare l'ingente patrimonio

Parchi sui fiumi per vacanze di massa

La Lombardia, o meglio la Padania, è terra di acque e di fiumi. Fiumi grandi e noti come il Po, l'Adda, il Ticino e fiumi più piccoli e sconosciuti, o torrenti che precipitano dalle valli alpine, o ancora sorgenti che hanno fatto e fanno ancora fertile la terra.

Da sempre i lombardi hanno cercato sulla riva dei loro fiumi il fresco d'estate, la tranquillità della pesca, il divertimento della barca, la gaiezza dei giochi. Ogni domenica, ogni festa si ripete la migrazione antica verso i fiumi che diventano così meta di un turismo spontaneo di fine settimana per famiglie intere che trovano qui la possibilità di impiegare piacevolmente e a poco prezzo il proprio tempo libero, sicuri di trovare un'occupazione ed uno spazio per ognuno, bambino, ragazzo, uomo.

Sono centinaia di migliaia i turisti della domenica che vanno sul Ticino, sull'Adda, sul Po e la misura precisa di quanta gente passa il proprio tempo libero in riva ad un fiume si è avuta l'estate scorsa, quando, a causa dell'inquinamento, sono stati proibiti temporaneamente i bagni nel Ticino a Pavia. Vi fu un vero e proprio sollevamento, una protesta che si espresse in varie forme e che riuscì ad investire un numero impensato di persone.

E proprio facendo leva su queste forze che occorre oggi non solo salvare i fiumi lombardi ed impedire che vengano uccisi dall'inquinamento, ma far avanzare una nuova politica di salvaguardia attiva, che si basi sullo sviluppo della funzione sociale dei fiumi, sulla creazione di parchi a disposizione del pubblico. Proprio nei mesi scorsi è stata insediata una commissione speciale del Consiglio regionale che sta studiando questo problema con una serie di incontri con enti, associazioni, tecnici; l'obiettivo è quello di fare dei fiumi lombardi una grande riserva naturale aperta a tutti.

Con la creazione dei parchi pubblici, i fiumi della Lombardia potranno divenire meta del turismo non solo di fine settimana, ma di un turismo più esteso sia per la quantità di giorni, sia perchè potrebbero qui trascorrere le proprie ferie anche turisti di altre regioni italiane e di altre nazioni.

Si tratta naturalmente di dare vita a parchi fluviali di adeguate proporzioni, aperti al pubblico e dotati di strutture capaci di offrire ai turisti motivi di svago a bassi costi. In questa opera il ruolo che deve svolgere la Regione Lombardia in accordo con gli Enti locali interessati e le organizzazioni democratiche è essenziale. Valorizzazione dei fiumi è dire battaglia contro l'inquinamento, è dire no alla speculazione che distrugge le rive e gli ambienti, è un no alle cave di sabbia, no agli scarichi dei veleni, no al prelievo indiscriminato dell'acqua. La battaglia in Lombardia è aperta: le forze regionaliste, mentre infuriava la polemica sul parco del Ticino hanno saputo scegliere responsabilmente la strada giusta con l'insediamento e il lavoro della commissione speciale.

Si tratta certo di intervenire sui grandi fiumi sfruttando la forza e le idee che in questi anni si sono sviluppate, ma occorre anche intervenire con iniziative decise anche per salvaguardare i fiumi minori e per sviluppare il turismo, sfruttando i meravigliosi corsi d'acqua di dimensioni più piccole di cui è ricca la Lombardia.

Un'adeguata valorizzazione del Lambro e quindi della Brianza comasca e milanese, del Brembo e del Serio con le valli bergamasche, dell'Oglio e di tanti altri fiumi rappresenta indubbiamente un contributo notevole all'incremento del turismo in una regione che ha saputo trovare nelle sue acque l'elemento della propria prosperità.

Iniziativa dell'Assessorato regionale

Durerà un anno la «Carta di benvenuto»

Cos'è la «carta di benvenuto»? L'assessorato regionale al turismo pensa di realizzare l'iniziativa per il prossimo anno, nel 1974. La «carta», una vera e propria tessera, sarà diffusa attraverso le agenzie di viaggio, le compagnie aeree, attraverso tutti i centri di promozione turistica e potrà essere offerta a tutti i turisti che sceglieranno la Lombardia per le loro vacanze.

La «carta» consentirà al turista di accedere gratuitamente a tutta una serie di manifestazioni promosse dagli enti pubblici, sulla base di un programma concordato e coordinato fra i vari enti provinciali del turismo e le aziende di soggiorno. Al turista si offrirà cioè un calendario di tutte le iniziative di richiamo, siano esse manifestazioni d'arte, del folklore, fiere, rassegne di particolare interesse, che si tengono nella regione nell'ambito di un arco di tempo di un anno e la «carta» che garantirà il libero accesso ad esse, varrà, appunto, un anno.

L'assessorato ha già avviato a questo proposito contatti con la Scala e con il Piccolo Teatro per vedere di coordinare alcune delle iniziative che questi due enti portano avanti, per esempio con la «Estate d'arte» di Milano.

L'iniziativa ha il pregio di essere uno stimolo alla riqualificazione di quanto viene offerto oggi al turista estemporaneamente. Riqualificazione e coordinamento, in modo da poter valorizzare appieno gli sforzi locali. Un calendario di cui si sente davvero la mancanza e che permetterà di rendersi conto della vastità dell'offerta e del suo valore: basti pensare oltre alla già ricordata «Estate d'arte» di Milano, all'«Autunno musicale» di Como o ancora ad altre iniziative che si svolgono a Bergamo, a Sirmione e in molte altre località.

Con la «carta di credito»

Facilitazioni per il turismo sociale

Accanto alla «carta di benvenuto», una «carta di credito»: la Regione offrirà al turista una serie di facilitazioni. Questi potrà avere a prezzi convenzionati fortemente scontati alcuni servizi durante il soggiorno in Lombardia.

Anche la «carta di credito» potrà essere distribuita dal prossimo anno.

A chi sarà data? L'assessore, confermando la scelta prioritaria della Ragione a favore del turismo sociale, e puntando sulla promozione turistica verso la Lombardia fra i ceti lavoratori, ha spiegato che la carta di credito sarà distribuita attraverso le grandi centrali sindacali all'estero e in Italia.

Con alcune centrali sindacali straniere è in corso un discorso, avviato oramai da tempo, per sviluppare le possibilità di convogliare nella nostra regione una nuova massa di turisti, considerando la varietà e la convenienza delle offerte della Lombardia: prezzi scontati per località che necessitano solo di un giusto riconoscimento alle loro attrezzature; o ancora per iniziative che si tengono nei mesi considerati per la Lombardia di «bassa»; sono le offerte speciali per le «settimane bianche» sulle nostre montagne d'inverno; o ancora, lo autunno sui laghi.

La «carta di credito» può offrire a un prezzo del tutto conveniente la possibilità di scoprire le nostre località anche al di fuori della stagione tradizionale delle vacanze e questo vorrà dire insieme la piena utilizzazione di impianti, di strutture e di servizi che oggi restano poco valorizzati; nello stesso tempo si potrà appunto conoscere una Lombardia diversa e anche più vera, fuori delle scontate figurazioni di maniera, in località e stagioni ugualmente affascinanti.

Ancora tutto da scoprire il fascino della montagna lombarda

«DOLOMITI» SULLA PORTA DI CASA

Numerose le località dove si possono praticare sport invernali da novembre a luglio
Possibilità di escursioni e gite impegnative - Un unico pericolo: l'invasione del cemento

Sono troppo poche le persone che conoscono la montagna lombarda; i più preferiscono località di altre regioni alpine, attratti forse dai nomi, molte volte ricorsi sui rotocalchi perchè punti di ritrovo di una certa mondanità internazionale.

Chi non ha mai desiderato recarsi a Cortina d'Ampezzo, a Saint Moritz, a Davos, a Madonna di Campiglio?

Ma chi vuol riscoprire la montagna nel suo vero significato, attrezzata sì, ma più comunicativa e socievole, ha davanti a sè le offerte della Lombardia: le valli lombarde già da tempo sono infatti meta di numerosissimi turisti anche stranieri sia in inverno che in estate, ma l'attrazione maggiore si può dire che è data dai campi di neve. Le attrezzature per gli sport invernali che localita come Madesimo, Bormio, Aprica forniscono, non hanno nulla da invidiare alle più note stazioni invernali dolomitiche.

Madesimo, nell'alta Valchiavenna, offre la possibilità, agli amanti dello sci di trovare neve ottima da novembre a luglio, gli impianti di risalita raggiungono a 3000 metri la Val di Lei fornita di piste da discesa tracciate armonicamente in modo da poter soddisfare le diverse esigenze degli sciatori: si passa dalla impegnativa discesa del Groppera alle dolci pendici della «Valletta»; più sotto si trovano piste tipicamente invernali tracciate tra meravigliosi boschi di abeti.

Tutta la vallata che sale a Madesimo aspetta di essere scoperta da parte degli appassionati. Sono infatti molte le possibilità di aprire piste da discesa e da fondo per una totale utilizzazione turistico-sportiva.

L'unica preoccupazione è che a questo sviluppo non si aggiunga l'invasione del cemento che altererebbe, come è già avvenuto in molte altre vallate, le bellezze naturali.

Anche la Valtellina è ormai da tempo entrata negli itinerari turistici degli appassionati della montagna coi suoi centri più noti di Bormio e Aprica, dove attrezzature alberghiere e impianti di risalita rendono accessibili a tutti i punti più alti e più incantevoli delle vallate collaterali.

Ma vi sono altri centri estremamente interessanti localizzati nelle valli collaterali: le bellezze turistico-sportive dell'alta Val Malenco: qui, oltre allo sport dello sci, si ha la possibilità di impegnative ed interessanti escursioni alpinistiche nel gruppo del Bernina.

La lunga e tortuosa Val Masino che, dal Bagni, sale fino al Pizzo Badile; la fredda e selvaggia Val Girola che si snoda partendo da Morbegno e offre agli sciatori interessanti discese anche nel mese di aprile, costituiscono il corollario alpinistico alla più nota Valtellina.

Scendendo verso la pianura e costeggiando il lago di Como nella sua parte più significativa, si incontrano numerosissime valli di estremo interesse turistico e ancora poco note.

Queste valli lariane ancora selvagge e poco frequentate, sono meta domenicale di pochi appassionati che amano le scampagnate solitarie attraverso boschi e prati che, dalle sponde del Lario salgono a quasi 1500 metri sopra Gera Lario e Gravedona.

Una delle ultime valli che si incontrano scendendo verso Como è infine la Valle d'Intelvi che mette in comunicazione il lago di Como col lago di Lugano attraversando una lunga zona boschiva cosparsa di pittoreschi paesini. E' questa una vallata scoperta da molto tempo non solo dai comaschi, ma che ancora nasconde le sue più interessanti parti attorno a piccoli centri abitati come Ponna, Pigra, un delizioso paesino di settecento abitanti, raggiungibile con una funivia che sale da Argegno e che ha conservato le caratteristiche delle vecchie comunità alpine compresa la estrema ospitalità dei suoi abitanti. Un paesino, quello di Pigra, non intaccato dalla speculazione edilizia e pronto a ricevere turisti che vogliono un ritorno alla natura.

La Lombardia non esaurisce qui le sue bellezze alpine. Se ci si sposta infatti nel Bergamasco e nel Bresciano, s'incontrano altre numerose e incantevoli vallate: la Val Brembana, la Val Camonica e, nel Bresciano, la meno nota ma estremamente interessante Val Trompia che sale sino a Collio, centro invernale sciistico.

La Lombardia nulla ha da invidiare ai maggiori centri dolomitici tranne certo, le rosse montagne, ma se ci fermiamo agli sport a tutti accessibili come lo sci o le lunghe e piacevoli escursioni, le montagne lombarde possono essere considerate — sia detto senza enfasi — le «dolomiti delle Alpi Occidentali».

Presenze in continua espansione

Dal 1950 al 1971, la Lombardia ha registrato una costante espansione turistica, che da 14 milioni di «presenze» del 1950 ha raggiunto 23.200.000 presenze nel 1971, con un incremento pari al 60,8%.

Il turismo estero, con 5 milioni 243.133 presenze del 1971, rappresenta circa il 25 per cento del movimento turistico globale, con un aumento, nei confronti del 1950, del 100%, che dimostra la possibilità di un forte sviluppo della domanda turistica da parte della clientela estera.

La ricettività lombarda, con 124.000 posti-alberghieri e 201 mila posti-extralberghieri, ha una potenzialità che consente l'assorbimento della nuova domanda.

Rilanciato dall'Olanda il turismo lombardo

Una delegazione, guidata dall'assessore regionale al Turismo, s'è incontrata con operatori, giornalisti e sindacati

«*Vieni in Lombardia, il tempo non ti basta più*». All'insegna di questo slogan si è svolto il viaggio di studio in Olanda della delegazione lombarda composta da consiglieri regionali, tecnici e giornalisti, guidata dal vice presidente della Giunta regionale e assessore al Turismo Renato Tacconi.

Il viaggio di studio, oltre ad avere carattere di documentazione del mercato turistico olandese, ha segnato soprattutto l'avvio di una decisa azione di rilancio del turismo lombardo attraverso un'adeguata propaganda all'estero

Agli operatori turistici, al Touring Club olandese, alla stampa specializzata, ai rappresentanti dei sindacati olandesi, l'assessore Tacconi, per conto della delegazione lombarda, ha illustrato quanto si sta facendo in Lombardia per incrementare la ricettività turistica.

Al rientro dalla missione, Tacconi ha dichiarato:

«In Olanda non si trattava di fare il solito discorso retorico sul turismo lombardo, ma di far capire il ruolo della Regione in questo settore e di sperimentare dal vivo un nuovo tipo di attività promozionale capace di favorire un interscambio turistico fra i vari Paesi europei. Noi fino ad ora abbiamo puntato sui nostri laghi che continuano ad essere "richiesti". Ma, a mio avviso, esiste tutto un altro patrimonio turistico ancora sconosciuto al turista straniero, patrimonio che non attende altro che di essere valorizzato: la montagna lombarda.

«Le nostre vallate, le nostre stazioni invernali non hanno nulla da invidiare sul piano delle attrezzature ad altre località più famose. Ed hanno anche il pregio di essere competitive sul piano dei prezzi. Ed in più dobbiamo ricordarci che il turismo invernale è in piena espansione anche nei Paesi del Nord Europa come l'Olanda. Gli operatori olandesi avranno la possibilità di vedere queste località. Li abbiamo invitati a visitarle perché verifichino la "validità turistica" di queste zone "inedite" della Lombardia.

«Di qui l'importanza di un'azione promozionale all'estero, di cui la delegazione lombarda in Olanda si è fatta interprete, portando a conoscenza degli operatori olandesi iniziative e proposte, alle quali essi si sono dimostrati interessati aprendosi ad un discorso immediato (la campagna invernale '73-'74), senza chiusure e senza generici "vedremo"».